

qual uno pre' Zuan li scrive che di sopra si fa gran provision di soldati, et quelli erano al Borgo, forsi 150, et tolto homeni di ville, zoè dil Borgo 40, di Livello 40, di Pizin 200, e voleno andar in socorro di Brexa. Et in Brexa vi è gran penuria di carne e legne da brusar, e voleno andar per certo mon-te per condur boi dentro Brexa. El campo di Ve-rona dia ussir, e andrà verso Brexa.

Di Vicenza, dil signor Troilo Pignatello, è a quel governo con li cavali lizieri, di 13, fo letere. Come atende a fortifichar Vicenza, e à fato ruinar tutti li ponti per camino. *Item,* voria di 300 ducati da quelli di Schio far fanti etc.

Di Bologna, di oratori nostri, ozi a hore 21, zonseno letere essendo Consejo di Xsusso, date a dì 12 hore 2 di note. Le qual fo molto secretissime, et lecite nel dito Consejo con grandissima credenza, ita che la matina di quelle non fo dito nulla. *Solum* li padri non steteno molto di bona voglia, perch' le cosse non vanno a nostro modo, et questo perchè il re di Franza si strenzeva molto con il Papa, nè comunichava con loro alcuna cossa tratasse.

Et io vidi una particular di sier Zuan Contarini qu. sier Bertuzi procurator, a suo fratello, hore 3 di note. Questa matina si ave letere di 5, poi di 9 et 10 di la Signoria. Ozi li oratori fono accompagnar la Cristianissima Majestà a messa in Domo, e tornati a caxa, subito disnono et tornorono dal Re, e steteno con Sua Majestà a parlar più di una hora. Et stando in questi parlari, vene voce ch'el Papa veniva zoso a visitar Sua Majestà. E il Re, inteso, subito si levò e corse fora di la camera a incontrar Sua Santità, e lo incontrò quasi arente la sua camera, dove Sua Santità e il Re introrono, e li altri, e poi di quella in una altra camera, e steteno più di una grossa hora serati. Et li oratori nostri, che erano in l'anticamera, se ne vennero ad aspettar che Sua Santità venisse suso per basarli il piede e visitar quella. Et cussi Sua Be-
221* *titudine venuta, essi oratori se ingenochiorono davanti et li basorono el piede, e poi per il clarissimo domino Domenico Trivixan orator, cui inginocchiati, fu un gran pezo parlato con Sua Santità, et per cadaono di altri oratori. Et poi tutti noi zentilhomeni andasemo a basar il piede e tuor la benedizione, et altri di nostri, e tolto licentia da Sua Santità, venissembo a caxa. Doman quella dia cantar una messa solenne in San Petronio, et la Majestà dil Re li darà l'aqua a le mano, e vederasse belle ceremonie. Credo si partiremo de qui Sabato a dì 15 col Re per Milan.*

Et per altre letere, pur di 12, ho visto come li nostri oratori erano stati ozi dal Re et dimandatoli dil parlamento hauto con il Papa, Sua Majestà disse ch'el ge havea parlato di la impresa dil Turcho, e che lui disse: « Domine, questo non se può fare se Venetiani non ci ajuta, e bisogna che prima habino il suo ». Il Papa solicitò il Re che dovesse stringer la cossa di Brexa, perchè l'inverno soprattutto fa gran danno, e fin che li tempi sono boni, non si perda tempo, azio poi le cose di Verona habiano bon fine; che non fazendosi la prima, manco se faria la seconda. Il Re disse che l'impresa era sua, et ch'el tenisse per certo, se fina hora la non era resa, non passeria troppo, si Sua Majestà dovesse andar li in persona, la si haria. E il Papa dimandò che pati era tra la Signoria nostra e Sua Majestà. Li rispose che lui era tenuto a defenderla excepto contra la Chiesia; il che al Papa piacque molto. E il Re disse, cussi voglio far per ogni modo. Da poi, li nostri oratori sono stati dal Papa a basarli i piedi; e da po' le parole li fo fate per essi oratori, il Papa disse che l'amava molto la Signoria e ch'el farà conoscerlo, exortandoli a la impresa contra il Turcho. Al che li fo risposto, bisognava prima che la pace fosse tra cristiani e che la Signoria recuperasse il suo. Il Papa confortò si sollicitasse di aver Brexa, azio se tolesse le forze a Verona, ne la qual è pocha zente. E li oratori impegnarono ajuto per nome di la Signoria. El Papa monstrò di esser molto intento contra el Turcho, e replicò molte volte, dicendo: « E quando non se ri-havesse tutto el vostro stato, non se doveria adunque far questa impresa? » sopra le qual parole li oratori hano fato gran commenti. Dimane diano andar dal Re a dimandarli dil colloquio di ozi. El Papa disse la Signoria l'ha in contumacia, e quello l'à fato è sta pur per bon rispetto e per il mejo; con altre parole, *ut in litteris*.

A dì 15. La matina non fo nulla di novo. Vene 221 uno per nome dil vescovo di Vicenza, il cardinal di Volterra episcopo di Tioli e rimasto Legato a Roma, con uno breve dil Papa di 9 Novembrio in Viterbo in sua recomandatione scrito a la Signoria, qual fo lecto. El Principe, a ch'il portò, disse si faria ogni cossa, et dimandò quel suo nontio alcune cosse.

Fo aldito per la Signoria, in contraditorio, sier Jacomo Morexini de sier Vetor, eon sier Nicolò Contarini qu. sier Zuan Gabriel rimase capitano di le Saline di Cipro, e visto non era leze contra, termino publichar rimaso sier Nicolò Contarini pedito; et cussi contentò li Avogadori che suspeste.